

COMUNICAZIONI**Missioni valedoli
nella seduta dell'8 giugno 2000.**

Amoruso, Angelini, Vincenzo Bianchi, Bordon, Brancati, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Cananzi, Carli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Francesca Izzo, Labate, Ladu, Lento, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Maiolo, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Nesi, Nocera, Olivo, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Pozza Tasca, Ranieri, Risari, Rivera, Rodeghiero, Scalia, Schietroma, Serafini, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco, Vita.

Annuncio di proposte di legge.

In data 7 giugno 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PAOLO COLOMBO e GIANCARLO GIORGETTI: « Norme per la determinazione della base imponibile nella tassazione del consumo di gas metano e riordino della misura delle aliquote relative all'imposta di consumo sul gas metano » (7060);

ANTONIO PEPE ed altri: « Disposizioni in materia di rimborso agli utenti per il consumo di gas metano » (7061);

SCALIA: « Modifiche all'articolo 12 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di giuramento degli avvocati » (7062);

NARDINI ed altri: « Norme per il reinserimento lavorativo dei dipendenti degli ex ospedali psichiatrici pubblici e privati e di case di cura e aziende sanitarie già convenzionate e dismesse » (7063);

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA: « Incentivi fiscali per l'ambiente » (7064);

SCOZZARI: « Disposizioni in materia di trattamento giuridico-economico dei giudici onorari di tribunale già in servizio quali vice pretori onorari » (7065);

BONITO: « Nuove norme in materia di giustizia amministrativa » (7066);

ANTONIO RIZZO: « Istituzione del parco archeologico dell'Agro nocerino-sarnese e norme per il recupero e la valorizzazione del relativo patrimonio archeologico » (7067);

ANTONIO RIZZO: « Disposizioni in materia di contribuzione previdenziale in agricoltura » (7068);

GARRA: « Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di armi, munizioni ed esplosivi » (7069).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 7 giugno 2000 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 4490. — Senatori ANTONINO CARUSO e BUCCIERO: « Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19

febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai Tribunali di Bergamo, Como e Lecco » (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (7058);

S. 3436. — Senatore MONTAGNINO: « Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 » (*approvata dal Senato*) (7059).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale ha trasmesso copia delle seguenti sentenze:

n. 161 del 25-31 maggio 2000 (doc. VII, n. 865), con la quale:

dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 11, commi 8 e 9, della legge 6 marzo 1998, n. 40 (Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), ora trasfuso nell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), e dell'articolo 13, comma 10, del decreto legislativo n. 286 del 1998, sollevate, con riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione, dai pretori di Padova e Palermo, con le ordinanze indicate in epigrafe;

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 7, comma 3, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269 (Disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea), nella parte in cui introduceva l'articolo 7-*quinquies* nella legge 28 febbraio 1990, n. 39 (Norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei citta-

dini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato), e 1 della legge 9 dicembre 1996, n. 617 (Salvaguardia degli effetti prodotti dal decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, e successivi decreti adottati in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea), sollevata, in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, dal Tribunale amministrativo regionale per la Toscana con l'ordinanza in epigrafe;

dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 11, commi 8 e 9, della legge 6 marzo 1998, n. 40 (Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), ora trasfuso nell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), e dell'articolo 13, comma 10, del decreto legislativo n. 286 del 1998, nella parte in cui non consentono di sospendere in via cautelare l'efficacia del provvedimento impugnato, sollevate, con riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione, dai pretori di Padova e Palermo, con le ordinanze indicate in epigrafe;

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale del combinato disposto dei citati articoli 7, comma 3, del decreto-legge n. 269 del 1996, e 1 della legge n. 617 del 1996, sollevata, in riferimento agli articoli 10, 24 e 113 della Costituzione, dal Tribunale amministrativo regionale per la Toscana con l'ordinanza in epigrafe;

ordina la restituzione degli atti ai pretore di Ancona, sezione di Senigallia;

n. 262 del 25-31 maggio 2000 (doc. VII, n. 866), con la quale dichiara:

cessata la materia del contendere in ordine al ricorso di cui in epigrafe;

n. 163 del 25-31 maggio 2000 (doc. VII, n. 867), con la quale dichiara:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 7, comma

1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237 (Modifica della disciplina in materia di servizi autonomi di cassa degli uffici finanziari), sollevata, in riferimento all'articolo 76 della Costituzione, dal pretore di Padova con le ordinanze in epigrafe;

n. 164 del 25-31 maggio 2000 (doc. VII, n. 868), con la quale dichiara:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 20, comma 2-*bis*, della legge della regione Umbria 17 maggio 1994, n. 14 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 19 luglio 1996, n. 18 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), sollevata dal Tribunale amministrativo regionale dell'Umbria, in riferimento agli articoli 3, 42, secondo comma, e 44, primo comma, della Costituzione, con l'ordinanza di cui in epigrafe;

n. 165 del 25-31 maggio 2000 (doc. VII, n. 869), con la quale dichiara:

non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 47 e 49 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 (Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413), sollevata, in riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione, dalla commissione tributaria regionale di Perugia con le ordinanze in epigrafe;

n. 169 del 25 maggio-1° giugno 2000 (doc. VII, n. 870), con lettera in data 1° giugno 2000, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale dichiara:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, lettera *c*) della legge della regione Umbria 21 novembre 1983, n. 44 (Disciplina della gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e determinazione dei canoni di locazione), nella

parte in cui non prevede che sia considerato non adeguato l'alloggio dichiarato inabitabile per ragioni igienico-sanitarie;

n. 176 del 25 maggio-5 giugno 2000 (doc. VII, n. 871), con lettera in data 5 giugno 2000, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale dichiara:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, lettera *d*) e dell'articolo 22, primo comma, lettera *e*) della legge della regione Lombardia 5 dicembre 1983, n. 91 (Disciplina dell'assegnazione e della gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica), limitatamente alle parti in cui individuano il reddito immobiliare, rilevante ai fini rispettivamente dell'assegnazione dell'alloggio e della dichiarazione di decadenza, commisurandolo al canone di locazione determinato ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, le suddette sentenze sono rispettivamente inviate alle seguenti Commissioni:

alla I Commissione (doc. VII, n. 865);

alla II Commissione, nonché alla I Commissione (doc. VII, n. 869);

alla V Commissione, nonché alla I Commissione (doc. VII, n. 866);

alla VI Commissione, nonché alla I Commissione (doc. VII, n. 867);

alla VIII Commissione, nonché alla I Commissione (doc. VII, nn. 870 e 871);

alla XIII Commissione, nonché alla I Commissione (doc. VII, n. 868).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti — sezione di controllo sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato — con lettera in data 23 maggio 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dall'articolo 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la delibera-

zione emessa in data 19 ottobre 1999, in merito alla relazione del magistrato dell'ufficio di controllo sugli atti del Ministero dei trasporti e della navigazione concernente l'indagine sulla gestione dei concessionari aeroportuali e loro regime convenzionale e proventi gestionali del concessionario — esercizi finanziari 1996 e 1997.

La Corte dei conti — sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali — con lettera in data 26 maggio 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la delibera relativa all'approvazione della relazione speciale « Frodi e irregolarità nell'utilizzazione dei finanziamenti del FSE ».

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 giugno 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale energia elettrica (ENEL) per l'esercizio 1998.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, I comma, della legge stessa (doc. XV, n. 261).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera del 7 giugno 2000, ha trasmesso una nota

relativa all'attuazione data alla risoluzione conclusiva in Commissione Carlo PACE ed altri n. 8/00059, approvata dalla VI Commissione (Finanze) il 16 dicembre 1999, concernente l'imposizione fiscale sulle somme erogate in conseguenza della liquidazione del fondo di previdenza del personale ISVEIMER.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla VI Commissione (Finanze), competente per materia.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 giugno 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, in materia di riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale e diversi.

Tale richiesta è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

**(Sezione 1 - Istituzioni di un distacco-
mento della Guardia di finanza a Trieste)****A) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

il comando generale della guardia di finanza di Trieste ha istituito un nuovo distaccamento dipendente dal secondo reparto, ovvero una ulteriore sezione « investigativa »;

il distaccamento in questione si agguingerebbe alle già operanti sezioni « I » del Nucleo regionale di polizia tributaria e del comando della 19ª regione, ufficio operazioni;

considerate le dimensioni e le attività istituzionali svolte nella città di Trieste, risulta illogico l'ulteriore potenziamento di questa struttura, già preesistente, per contrastare illeciti di natura economico-finanziari;

nelle restanti regioni italiane risulta esiguo il numero di questi distaccamenti e non proporzionato alle attività istituzionali, mentre risulta abnorme la concentrazione di tali reparti nel Triveneto;

appare più verosimile che il motivo per cui il comando generale intenda concentrare proprio nella città dove ha la sede nazionale il Movimento dei finanziari democratici un numero cospicuo di finanziari investigatori sia quello di contrastare la lecita e legittima attività dei finanziari democratici; così come analoga struttura ubicata nella regione Veneto — precisa-

mente a Padova — opererebbe per contrastare l'Associazione nazionale « Progetto democrazia in divisa »;

comunque, queste strutture non sono state in grado di prevenire i presunti fatti criminosi, che oggi vedono quali imputati, in un processo presso il tribunale di Venezia, alcuni colonnelli ed addirittura un generale di divisione, ex capo di stato maggiore presso il comando generale della guardia finanza;

ad avviso dell'interrogante questo, che deve essere considerato un vero e proprio servizio segreto della guardia di finanza, dovrebbe essere sottoposto ad analoghe condizioni di controllo da parte del Parlamento e del Governo, così come è previsto per gli altri servizi segreti —:

se siano al corrente di quanto esposto con la presente;

se ritengano utile il mantenimento di una costosa struttura che, fino ad oggi, si è dimostrata deficitaria nei risultati contro la lecita attività di quelle associazioni che si battono per una seria moralizzazione all'interno del corpo della guardia di finanza e per adeguarlo a parametri europei;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili delle zone di Trieste e Venezia qualora si accertino devianze sull'attività del servizio segreto interno alla guardia di finanza nel corso degli ultimi anni.

(2-01959) « Calzavara, Dalla Rosa, Coper-
cini, Rizzi, Luciano Dussin ».

(23 settembre 1999)

(Sezione 2 - Servizio di scorta disposto a favore di un ex capo di stato maggiore della Guardia di finanza)

B) Interrogazione:

CALZAVARA, ORESTE ROSSI e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1997, nel telegiornale trasmesso da Rai 2 alle ore 13.00, è andato in onda un servizio curato dal giornalista Walter Vecellio relativo agli interrogatori svolti dai magistrati della procura di Perugia (sul filone d'inchiesta cosiddetto « toglie sporche ») nei confronti dell'ex presidente delle ferrovie dello Stato — Lorenzo Necci — e dell'ex capo di stato maggiore della guardia di finanza — generale Nicolò Pollari;

sia ai giornalisti presenti che agli operatori televisivi è stato impedito di avvicinarsi al vicepresidente del Ce.Si.S. — Nicolò Pollari — da un « cordone » di guardia di finanza in uniforme che, presumibilmente, nella circostanza fungevano da scorta dello stesso Pollari;

un altro appartenente alla guardia di finanza — presumibilmente un ufficiale — in maniera oggettivamente plateale e con atteggiamento minaccioso, avrebbe pronunciato nei confronti dei giornalisti Rai presenti le seguenti testuali parole: « Siamo della guardia di finanza, favorite i vostri documenti », palesando un comportamento illegittimo, ad avviso degli interroganti in quanto non era ipotizzabile alcun pericolo sia per l'ordine che per la sicurezza pubblica —;

da chi e per quali motivi sia stato ordinato il servizio di scorta a beneficio dell'ex capo di stato maggiore della guardia di finanza Nicolò Pollari, atteso che il coinvolgimento del Pollari nell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia nulla ha a che vedere né con il pregresso che con il presente incarico ricoperto dallo stesso;

se non si ritengano opportuno assumere iniziative (sia regolamentari che disciplinari) al fine di impedire per il futuro che abbiano a ripetersi comportamenti illegittimi, da parte della guardia di finanza, sia nei confronti degli operatori dell'informazione e nei confronti dei cittadini;

quali provvedimenti si intendano adottare (di natura disciplinare e regolamentare e attivando la magistratura competente sia ordinaria che contabile) nei confronti di coloro che hanno ordinato quel servizio che, come si appalesa, ha distolto dai compiti istituzionali un nutrito gruppo di guardie di finanza, proprio nel momento in cui si preparano per i cittadini nuovi e più pesanti adempimenti fiscali, dando il senso di una scarsa considerazione sia dei problemi che dei sacrifici a cui sono sottoposti i contribuenti di questo Paese. (3-04538)

(8 novembre 1999)

(Sezione 3 - Modalità di riscossione delle vincite delle scommesse ippiche « Tris »)

C) Interrogazione:

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di venerdì 7 gennaio 2000 il signor Loris Cardinali si è recato presso l'agenzia di scommesse di via Brunelleschi a Milano dove ha effettuato due giocate, pari ad un importo di lire 156.000, valevoli per la corsa Tris che si sarebbe disputata nella stessa giornata presso l'ippodromo Montebello di Trieste;

una delle combinazioni giocate dal signor Cardinali è risultata vincente di una quota pari a lire 481.500;

nonostante la modesta somma vinta, il giocatore milanese, però, non ha potuto riscuotere la vincita a causa di « problemi tecnici interni », secondo quanto affermato dall'impiegato dello sportello dell'agenzia;

il signor Cardinali è stato, in seguito, invitato dal direttore dell'agenzia di via Brunelleschi, signor Conti, a rivolgersi allo Snai, sindacato nazionale agenzie ippiche, per la soluzione del suo problema, non ottenendo però, anche in questo caso, risposte esaurienti e soprattutto la quota vinta nel concorso Tris del 7 gennaio 2000;

giovedì prossimo scadrà il termine per la riscossione di quelle 481.500 lire che avrebbero dovuto rappresentare per lo « sfortunato » giocatore il regalo-*bis* della Befana —:

se non ritenga di intervenire presso il concessionario Sara Bet al fine di ottenere chiarimenti su una vicenda che ha del grottesco e per consentire al signor Cardinali di entrare in possesso della sua legittima vincita;

per quali motivi gli addetti dell'agenzia milanese abbiano invitato il Cardinali a rivolgersi allo Snai e non al concessionario della raccolta della scommessa Tris;

se non ritenga che tali episodi, unitamente ad altri disguidi registratisi in questi giorni, contribuiscano ad allontanare i giocatori da un gioco che nel passato ha garantito al settore ippico risorse vitali per la sua sopravvivenza.

(3-04871)

(11 gennaio 2000)

(Sezione 4 - Iniziative per ridurre gli sprechi nelle pubbliche amministrazioni e per attenuare la pressione fiscale)

D) Interrogazione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, MARTINI, LO PRESTI e MUSSOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2000 della magistratura contabile, ha ricordato che gli sprechi delle pubbliche

amministrazioni ammontano a diecimila miliardi ai quali vanno aggiunti circa quattromilacinquecento miliardi di fondi Unione europea non utilizzati per omissioni delle pubbliche amministrazioni;

il danno complessivo cagionato dalle pubbliche amministrazioni ai conti pubblici, *sub specie* di danno emergente e di lucro cessante, ammonta a quattordicimilacinquecento miliardi;

la pressione fiscale è normalmente considerata lo strumento per far quadrare i conti pubblici —:

a quanto potrebbe ammontare con esattezza la riduzione percentuale della pressione fiscale laddove le pubbliche amministrazioni riuscissero — come sarebbe loro dovere — ad eliminare il danno di quattordicimilacinquecento miliardi che cagionano, con colpe non perseguite, allo Stato.

(3-04930)

(19 gennaio 2000)

(Sezione 5 - Controlli della Guardia di finanza presso strutture ospedaliere in provincia di Cuneo)

E) Interrogazione:

TERESIO DELFINO, TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa la guardia di finanza ha compiuto alcuni blitz notturni all'interno di alcuni reparti, in particolare, ortopedia, medicina e chirurgia dell'ospedale « Santissima Annunziata » di Savigliano (Cuneo) e presso altre strutture ospedaliere della provincia di Cuneo, con una azione che sarebbe diretta ad accertare la presenza di persone estranee alla organizzazione sanitaria che assisterebbero i pazienti in modo abusivo, contravvenendo alle leggi in materia fiscale;

tenuto conto che tali azioni suscitano vivo sconcerto e disagio tra i familiari dei

pazienti che tradizionalmente ricorrono a parenti ed amici per fronteggiare una situazione di emergenza e di difficoltà volendo prima di tutto assicurare ai propri congiunti persone di fiducia che sappiano offrire un rapporto umano qualificato;

considerato che è preminente la centralità del paziente rispetto ad azioni di indubbio valore ed irrilevante significato fiscale realizzati attraverso incursioni notturne che dimostrano la presenza di uno Stato sempre più vorace e asfissiante che maschera questo suo obiettivo di voracità fiscale con presunte finalità di assicurare assistenza sanitaria ai malati con persone più qualificate;

se il Ministro delle finanze non ritenga che rispetto alla già scarsa fiducia che i cittadini nutrono verso lo Stato, questa azione così eclatante non possa compromettere ulteriormente tale rap-

porto facendo accrescere la convinzione di uno Stato che non rispetta i cittadini neppure nel momento del dolore —:

se non ritenga che queste azioni della guardia di finanza siano dirette più alla tutela di interessi corporativi di associazioni che vogliono appropriarsi del monopolio della assistenza nelle strutture ospedaliere pubbliche che una seria lotta all'evasione fiscale considerato che il presunto recupero di evasione risulterebbe assolutamente irrisorio e irrilevante;

se, infine, non ritenga di assumere urgenti iniziative per indirizzare la azione della guardia di finanza verso settori ad alta intensità di evasione soprattutto nelle attività illecite ed illegali con l'invito ad avere maggiore rispetto e cautela verso il cittadino in situazione di difficoltà.

(3-05007)

(31 gennaio 2000)

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Istituzione di sezioni staccate delle Commissioni tributarie regionali)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e della giustizia, per sapere – premesso che:

a seguito della riforma del processo tributario, varata nel 1992, sono state soppresse le commissioni tributarie di secondo grado su base provinciale e sono state create commissioni tributarie regionali, con sede nel capoluogo di regione. Ciò ha provocato notevole disagio, soprattutto nelle regioni di dimensioni più consistenti, derivante dalla necessità di recarsi nella città capoluogo per depositare il ricorso contro la decisione di primo grado, e di fatto si è tradotto in un diniego di giustizia, poiché il professionista incaricato della difesa è costretto a moltiplicare i viaggi nel capoluogo della regione, causando al contribuente un aumento di spese per le trasferte, al di là della semplice udienza di discussione. Di fatto, il ricorso in secondo grado è diventato non più conveniente, nell'ipotesi che si abbia ragione, qualora l'importo in contestazione non oltrepassi soglie anche sensibili;

la legge 18 febbraio 1999 n. 28, all'articolo 35, modificando l'articolo 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 545, ha stabilito che « nei comuni sedi di corte di appello, o di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti alla data di entrata in vigore della presente disposizione distanti

non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione, saranno istituite sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali nei limiti numerici dei contingenti di personale già impiegato negli uffici di segreteria delle commissioni tributarie (...) »;

tale norma, benché sia stata approvata da oltre quindici mesi, attende ancora compiuta attuazione da parte del Governo: la circostanza che non venga indicato un termine per l'istituzione delle sezioni staccate non vuol dire che quest'ultima debba essere rinviata *sine die*, anche perché il disagio dei contribuenti ha raggiunto livelli intollerabili –:

se non ritengano urgente dare immediata e completa attuazione al disposto dell'articolo 35 della legge 18 febbraio 1999 n. 28.

(2-02453) « Selva, Mantovano ». (2 giugno 2000).

(Sezione 2 – Patrocinio della Presidenza del Consiglio al convegno sulle biotecnologie « Tebio »)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere – premesso che:

dal 24 al 26 maggio 2000 nella fiera internazionale di Genova si è svolta la

mostra-convegno internazionale sulle biotecnologie Tebio, promossa dall'Ente fiera e dal Centro per le biotecnologie avanzate;

tale appuntamento, come sottolineano gli organizzatori, ha avuto come obiettivo principale la promozione commerciale ed industriale delle biotecnologie in Italia;

il settore delle biotecnologie è fortemente condizionato dagli interessi oligopolistici dei colossi multinazionali (le prime dieci industrie agrochimiche mondiali controllano l'81 per cento del mercato agrochimico, le industrie *leader* nelle « scienze della vita » il 37 per cento del settore, le prime dieci industrie farmaceutiche il 47 per cento del mercato globale) che richiedono in questo campo la *deregulation* normativa e la completa liberalizzazione dei brevetti sulla materia vivente, della produzione e della commercializzazione;

tali condizionamenti sono stati contrastati dall'Unione europea e dai Paesi del sud del mondo ed ampiamente denunciati dai movimenti di impegno civile a livello globale che hanno contestato il contenuto degli accordi sull'agricoltura e servizi (Gats) sui diritti di proprietà intellettuale (Trips) e il trattamento degli investimenti stranieri (Trims) nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio;

i simposi organizzati nell'ambito della mostra convegno Tebio hanno visto la significativa presenza promozionale di rappresentanti delle principali multinazionali del settore quali Monsanto Corporation, Novartis, Du Pont, Dow Elampo e AgrEvo;

l'impostazione della mostra convegno Tebio ha visto l'organizzazione di simposi su aree tematiche quali cura della salute, agroalimentare, ambiente, informatica biologica e sviluppo di nuove imprese biotech, tutti mirati prevalentemente alla presentazione di prodotti o di applicazioni trasferibili su scala industriale;

nell'ambito della mostra convegno Tebio nessuno spazio significativo è stato previsto per quegli economisti, scienziati o ricercatori italiani e stranieri che hanno dato voce nei settori della ricerca, dell'in-

dustria e del commercio alle istanze ambientaliste, alle esigenze dei consumatori e alle popolazioni del sud del mondo, invocando il rispetto vigoroso del « principio precauzionale », stabilito dall'agenda XXI, approvata nel *summit* mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro del 1992;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, come risulta dal materiale istituzionale di presentazione di Tebio, ha concesso il patrocinio alla mostra-convegno —:

tempi, modalità di realizzazione, obiettivi, compatibilità con altri organi ministeriali già istituiti dell'annunciato « Osservatorio sulle biotecnologie » da parte del sottosegretario alla sanità on. Labate; quando si intenda ratificare il « Protocollo di biosicurezza » di Cartagena e se s'intenda promuovere un'azione internazionale volta a far ratificare al più presto dagli altri Paesi il Protocollo citato, condizione per poterlo rendere operativo; se siano stati forniti dal Governo o da singoli ministeri finanziamenti o contributi per la realizzazione di Tebio e se siano state coinvolte nell'organizzazione e nella conduzione di Tebio, strutture o personale del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(2-02414) « Paissan, De Benetti, Procacci, Boato, Caccavari, Cento, Dalla Chiesa, Fioroni, Galletti, Gardiol, Giacalone, Giacco, Leccese, Saraceni, Scalia, Trabattoni ».

(22 maggio 2000)

(Sezione 3 - Attuazione del piano di risanamento ambientale del polo petrolchimico siracusano)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il polo petrolchimico siracusano è stato inserito a suo tempo fra le aree ad

alto rischio industriale e nel 1994 è stato varato il piano di risanamento ambientale che prevedeva interventi a carico delle industrie della zona e stanziamenti per la parte pubblica per interventi di bonifica ambientale per 1000 miliardi da spendere in 10 anni;

a suo tempo si sostenne da parte degli interpellanti il varo di questo piano, pur individuando e denunciando passaggi controversi sia nelle competenze che nelle procedure prescelte;

dopo 6 anni dal varo il piano si è perso nei meandri della burocrazia regionale, producendo solo una lunga serie di convegni, ma nessun intervento concreto;

si ritiene grave e scandaloso che vi siano 100 miliardi di stanziamento già accreditati dallo Stato e fermi da anni nelle casse della regione senza riuscire ad approntare nemmeno la progettazione degli interventi previsti;

si ricorda che già due anni fa era stata richiesta la sostituzione del responsabile del piano nominato dalla regione, a cui sono da addebitare responsabilità tecniche — che non sono ovviamente le sole — nella paralisi del piano di risanamento;

si registra con preoccupazione il totale disinteresse del ministero dell'ambiente nei confronti di questa situazione di totale non applicazione di una normativa volta a sanare gravi guasti ambientali;

recentemente l'ex Presidente del Consiglio D'Alema è venuto proprio nella zona industriale di Priolo in visita ad un insediamento industriale ove si sta costruendo un nuovo impianto e non una parola ha detto sulla situazione ambientale che il piano intendeva affrontare —:

se il Ministro interpellato ritenga la situazione ambientale del polo petrolchimico siracusano miracolosamente sanata e quindi non più necessari gli interventi di risanamento;

se non ritenga urgente il commissariamento immediato del piano di risanamento ambientale, sottraendolo alla stu-

pefacente inoperosità della gestione da parte della regione e della provincia regionale di Siracusa che, in base al decreto del Presidente della Repubblica, dovrebbe curarne il coordinamento.

(2-02384) « Prestigiacomo, Amato, Aracu, Becchetti, Bergamo, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Donato Bruno, Burani Procaccini, Conte, De Ghislanzoni Cardoli, Floresta, Fratta Pasini, Gagliardi, Garra, Gazzara, Giudice, Giuliano, Guidi, Leone, Marotta, Massidda, Melograni, Micciché, Michelini, Nan, Palumbo, Possa, Tabborelli, Vito, Biondi, Mancuso, Santori, Saponara ».

(3 maggio 2000).

(Sezione 4 - Chiusura del carcere militare di Peschiera del Garda - Verona)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è stata annunciata per il prossimo 30 giugno la chiusura dell'unico carcere militare dell'Italia settentrionale, quello situato nel centro storico di Peschiera del Garda, ed il conseguente trasferimento degli attuali detenuti presso l'altra struttura carceraria militare di Santa Maria Capua Vetere;

è notizia di questi giorni che, prossimamente, due funzionari del ministero della giustizia visiteranno l'attuale carcere militare di Peschiera del Garda, dando così credito ad alcune notizie che confermerebbero l'ipotesi di trasformazione a carcere civile;

si ha notizia che in questi giorni alcuni detenuti abbiano iniziato uno sciopero della fame volto a sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica sul loro fu-

turo: infatti il trasferimento nel profondo sud comporterà per i loro familiari e per le associazioni di volontariato, che da anni operano nel centro aricense un'oggettiva difficoltà di incontro —:

se tali notizie corrispondano al vero;

se non si ritenga di prorogare il termine della chiusura del carcere militare di Peschiera del Garda fino a quando non si individuino altra adeguata struttura situata in Italia settentrionale;

se non si ritenga, con la decisione di collocarvi un carcere civile, di penalizzare il centro storico dell'antica fortezza di Peschiera del Garda e la sua comunità.

(2-02445) « Chincarini, Ballaman, Balocchi, Martinelli, Bosco, Pittino, Guido Dussin, Parolo, Calzavara, Paolo Colombo, Alborghetti, Vascon, Santandrea, Pagliarini, Bianchi Clerici, Rodeghiero, Michielon, Oreste Rossi, Molgora, Caparini, Fontan, Copercini ».

(31 maggio 2000).

(Sezione 5 - Scomparsa di documenti relativi alla « Strage di piazza Fontana » ritrovati nel covo delle Brigate Rosse a Robbiano di Mediglia - Milano)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della giustizia, della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

nel covo delle Brigate rosse di Robbiano di Mediglia, scoperto nell'ottobre del 1974, gli inquirenti rinvennero una considerevole mole di documenti, tra cui quelli relativi alla cosiddetta « controinchiesta » delle Brigate rosse sulla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969);

tra i reperti sequestrati, ve ne erano alcuni di particolare interesse:

un'intervista-interrogatorio su audiocassetta, cui da militanti o fiancheggiatori delle Brigate rosse fu sottoposto il professor Liliano Paolucci, cioè la persona che subito dopo la strage, in modo del tutto casuale, aveva raccolto le confidenze di Cornelio Rolandi, il principale teste a carico di Pietro Valpreda;

interrogatori-interviste di alcuni dirigenti del circolo anarchico *Ponte della Ghisolfa* di Milano, al quale apparteneva Giuseppe Pinelli e dal quale era stato espulso Pietro Valpreda;

una relazione dalla quale risultava che Giuseppe Pinelli, l'anarchico morto dopo essere precipitato dalla finestra della questura di Milano nella notte del 15 dicembre 1969, in realtà si era suicidato perché era rimasto involontariamente coinvolto nel traffico di esplosivo poi utilizzato per la strage;

in base agli esiti della « controinchiesta », secondo anche quanto rivelato da alcuni ex brigatisti, le Brigate rosse conclusero che l'attentato di piazza Fontana era stato opera degli anarchici e, per una valutazione politica, decisero di non divulgare il contenuto della « controinchiesta »;

per evidenti motivi la Commissione stragi, al fine di espletare i propri compiti istituzionali, nel maggio del 1999 richiedeva l'acquisizione di tale documentazione, in particolare dell'audiocassetta contenente l'intervista registrata del professor Paolucci;

in risposta all'istanza avanzata dalla Commissione il 15 giugno 1999 il tribunale ordinario di Torino-Corte d'Assise rendeva noto che: « ... in data 25 maggio 1999 il raggruppamento operativo speciale (Ros) dei carabinieri di Torino, presso i cui uffici era depositato il materiale sequestrato in oggetto, ha comunicato che lo stesso risulta essere stato distrutto »;

in particolare, emergeva che:

il 12 ottobre 1992, il comandante della sezione anticrimine dell'Arma di To-

rino aveva richiesto all'autorità giudiziaria di provvedere « alla sorte dei suddetti corpi di reato »;

il 13 ottobre 1992 perveniva la relazione del funzionario dell'ufficio corpi di reato del tribunale di Torino in merito;

sempre il 13 ottobre 1992 con incredibile tempestività, la Corte d'assise ordinava la distruzione dei reperti delegando al comandante della sezione anticrimine il compito di prescegliere, perché non fossero distrutti, i reperti che potessero rivestire « valore documentario e storico-scientifico »;

il materiale sottratto alla distruzione, trasferito dalla sede dell'Arma al palazzo di giustizia di Torino e depositato presso quella sede (il palazzo di giustizia di Torino), risulta essere composto solo da volantini, documenti, riviste e materiale propagandistico delle bande armate dell'epoca, di scarsissimo valore anche storico a confronto dei reperti distrutti;

successivamente la Commissione stragi ha rivolto la medesima istanza anche al tribunale ordinario di Catanzaro, Corte d'assise, (dove si svolse il primo processo su piazza Fontana), con particolare riferimento all'audiocassetta con l'intervista al professor Paolucci, ed è risultato che l'audiocassetta in questione fu regolarmente inviata in copia, su altra audiocassetta, a Catanzaro dal giudice istruttore Gian Carlo Caselli, allora titolare delle indagini sulle Brigate rosse e sul covo di Robbiano di Mediglia, in data 2 agosto 1975;

in data 10 giugno 1999 la procura generale di Catanzaro ha inviato una lettera di risposta alla Commissione stragi, con la quale si afferma che non solo non sarebbe stata ritrovata l'audiocassetta in questione, ma che di questa non vi sarebbe mai stata traccia nei registri degli uffici giudiziari di Catanzaro;

la « scomparsa » e la distruzione della documentazione sequestrata a Robbiano di Mediglia ha privato il giudice Salvini e gli altri magistrati che lo hanno sostituito nell'inchiesta di elementi di rilevante inte-

resse che, qualora fossero stati esaminati, per la prima volta, in sede giudiziaria, avrebbero potuto imprimere un indirizzo diverso alle nuove indagini sulla strage di piazza Fontana e al processo attualmente in corso —:

quali misure di carattere ispettivo si intendano assumere affinché siano identificati con precisione il responsabile della sezione anticrimine dei Carabinieri di Torino all'epoca della improvvisa decisione di distruggere i reperti di Robbiano di Mediglia, al fine di chiarire in base a quali criteri sia stata operata la selezione del materiale da distruggere o da conservare e se il personale dell'Arma coinvolto nella distruzione dei reperti abbia — all'epoca o successivamente — ricoperto qualche ruolo nel corso delle nuove indagini su piazza Fontana, al fine di determinare le eventuali responsabilità nella distruzione e nella scomparsa di tali documenti;

se il Ministro della giustizia, inoltre, non ritenga opportuno disporre con urgenza un'indagine ispettiva presso gli uffici giudiziari di Catanzaro, sulla base della risposta fornita alla Commissione stragi;

come valuti il Governo la sistematica scomparsa e distruzione di documenti relativi al presunto coinvolgimento di esponenti anarchici e dell'estrema sinistra, o sedicenti tali, nei fatti di piazza Fontana e se non ritenga opportuno, alla luce dei fatti esposti in premessa, adoperarsi in modo concreto affinché sia fatta definitiva chiarezza in merito ad episodi del genere.

(2-02338) « Fragalà, Aprea, Armaroli, Armosino, Baiamonte, Donato Bruno, Buontempo, Colosimo, Conti, D'Alia, Di Comite, Gasparri, Gastaldi, Lavagnini, Losurdo, Lucchese, Mantovano, Marotta, Matranga, Mitolo, Neri, Proietti, Rallo, Rasi, Rivolta, Sestini, Tarditi, Tassone, Tosolini, Zacchera, Lo Jucco, Manzoni, Napoli, Santori, Saponara, Savarese, Simeone, Zaccheo ».

(28 marzo 2000).

(Sezione 6 - Fuga di notizie relative all'esito del ricorso al TAR circa lo scioglimento del consiglio comunale di Afragola - Napoli)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il ricorso di alcuni consiglieri comunali della città di Afragola è stato impugnato davanti al Tar Campania il decreto ministeriale di scioglimento del consiglio comunale di Afragola per condizionamenti camorristici;

detto ricorso pende tuttora davanti al Tar e nessuna decisione in merito risulta essere stata assunta;

come risulta dal *Corriere del Mezzogiorno* e da *Il Mattino* del 20 maggio 2000 sono state diffuse notizie rilasciate dal parlamentare Emidio Novi e dall'ex parlamentare, nonché ex presidente del consiglio comunale del disciolto consiglio di Afragola e ricorrente avverso il provvedimento di scioglimento, Vincenzo Nespoli, circa l'accoglimento di detto ricorso da parte del Tar, con pesanti strumentalizzazioni contro la maggioranza di Governo, ritenuta responsabile di avere perpretato uno « scioglimento politico » ai danni dell'amministrazione comunale di Afragola;

la città di Afragola è stata letteralmente invasa da manifesti del partito di Alleanza nazionale con sopra scritto a caratteri cubitali « la città liberata » e alcuni esponenti politici della disciolta giunta comunale si sono recati in municipio per brindare alla « cacciata » della commissione prefettizia —:

se dagli uffici del Tar Campania, e da chi eventualmente, siano state diffuse notizie prive di alcuna base ufficiale e amplificate all'esterno, non con semplici indiscrezioni giornalistiche ma con esplicite e categoriche dichiarazioni da parte di chi

ricopre o ha ricoperto ruoli istituzionali di primo piano e tali, perciò, da gettare un increscioso sospetto e discredito sulla trasparenza e la linearità del percorso decisionale del Tar, nonché una condizione di profonda incertezza e turbativa nella cittadinanza di Afragola rispetto al governo del proprio comune;

cosa il Governo intenda fare per evitare il verificarsi di improprie ed inattendibili fughe di notizie, nonché ogni tipo eventuale di interferenze o di pressioni rispetto alle libere determinazioni che il tribunale amministrativo deve assumere in merito ad una vicenda così delicata e che richiede quindi il massimo di garanzie e di trasparenza e riservatezza delle decisioni, specie alla luce di recenti rinvii a giudizio dell'ex sindaco, dell'ex vicesindaco e dell'ex presidente del consiglio comunale in merito a gravi reati connessi all'esercizio della pubblica amministrazione e alle ulteriori indagini in corso da parte della magistratura e delle forze di polizia su altri procedimenti amministrativi posti in essere;

cosa il Governo intenda fare per evitare che simili episodi possano ripetersi non solo al fine di mantenere alto il nome della giustizia amministrativa ma anche per evitare la possibilità di ogni strumentalizzazione politica circa l'uso della stessa.

(2-02433) « Tuccillo, Soro ».

(25 maggio 2000).

(Sezione 7 - Realizzazione di una cancellata per la recinzione del Pantheon a Roma)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

è invalsa negli ultimi anni la tendenza delle amministrazioni pubbliche, assecondata assai spesso dal parere favorevole del ministero interrogato, ad isolare piazze,

giardini e monumenti italiani con pesanti cancellate che vengono chiuse all'imbrunire per motivi inerenti l'ordine pubblico o la tutela del bene culturale; giova ricordare come tali iniziative abbiano dato l'avvio a roventi polemiche e financo a procedimenti giudiziari, come è accaduto per la recinzione della villa comunale a Napoli o del parco delle basiliche a Milano;

attorno al Pantheon a Roma è in via di istallazione una cancellata alta due metri e lunga trecento con lo scopo di impedire che l'area antistante il tempio si trasformi nottetempo in luogo di schiamazzi e dormitorio per clochard e sbandati; con ciò diminuendo la vivibilità e la godibilità del monumento e l'uso dei muretti su cui sono soliti sostare cittadini e turisti in mancanza di altro appoggio; è inoltre prevista, all'interno della recinzione, la realizzazione di due stabili strutture in vetro-metallo destinate ad ospitare una edicola ed una biglietteria;

la decisione, autorizzata sin dalla fine del 1998 dalla Sovrintendenza romana ai beni architettonici, diretta dal dottor Francesco Zurli, sembra essere stata adottata senza alcuna consultazione né degli esperti di urbanistica e di arte, né della comunità civile della zona di Campo Marzio e sta sollevando una vivace opposizione negli uni e negli altri;

storici, archeologi ed esperti d'arte contestano il danno estetico-culturale prodotto al monumento: la cancellata distruggerebbe secondo tali pareri l'idea di tempio accessibile alterando dal punto di vista estetico le proporzioni delle colonne; in questo senso le strutture metalliche costituiscono un vero e proprio insulto per gli amanti dell'arte; i cittadini temono per la fruibilità della piazza; a tal fine sono state raccolte firme per una petizione al Ministro per beni e le attività culturali, con l'intento di bloccare la prosecuzione dei lavori;

per la sua stessa conformazione il Pantheon è un monumento ben difficile da recintare, ed è sicuramente meno fragile ed esposto al danneggiamento delle fontane di

piazza Navona; nel contempo l'interrogante ritiene arduo giustificare la spesa di 855 milioni di lire con il solo intento di impedire bivacchi notturni sotto il colonnato; a ciò si aggiunga il fatto che il Ministro dell'interno Napolitano rispondendo all'interrogazione presentata alla Camera 4-01799 (giugno 1998) sull'ordine pubblico nell'area del Pantheon, aveva assicurato l'intensificazione dei controlli notturni delle forze dell'ordine nella zona, provvedendo con un'apposita ordinanza;

considerato che con i soli interessi scaturenti dalla cifra indicata sarebbe possibile ospitare i barboni del Pantheon in strutture adeguate e che l'interrogante ritiene non condivisibile diminuire, per il difetto di pochi, la possibilità di godere di un bene, che è patrimonio dell'umanità, da parte dei cittadini e dei turisti —:

se non si intenda ulteriormente approfondire le possibilità di salvaguardare la fruibilità del Pantheon senza l'istallazione di strutture che lo isolino dal contesto della piazza e che trovino ostili le comunità scientifica e civile, indirizzando la spesa a miglior fine;

se non si intenda, dando seguito a quanto già assicurato nel 1998, provvedere a disporre i divieti necessari ed a potenziare i servizi notturni di controllo della zona.

(2-02399)

« Monaco, Testa ».

(9 maggio 2000)

(Sezione 8 - Sulle ristrutturazioni ospedaliere nella zona di Sarno)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e della sanità, per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2000 è il secondo anniversario dell'alluvione che colpì in Campania le cittadine di Sarno, Siano, Braci-

gliano, Quindici, San Felice e Canello, con 150 persone decedute; 400 abitazioni distrutte, un ospedale crollato in Sarno e circa 600 aziende agricole in ginocchio: queste le cifre dell'orrendo evento;

da due anni l'assistenza sanitaria ospedaliera in Sarno procede con grande senso di responsabilità e sacrificio da parte di medici e paramedici non supportati da adeguate strutture;

con le ordinanze succedutesi all'indomani del catastrofico evento si finanziarono i lavori di ristrutturazione del plesso ospedaliero « S. Rita » e la vecchia Filanda in Sarno nell'intento di supportare l'assistenza sanitaria ospedaliera, in attesa della ricostruzione dell'ospedale « Villa Malta », per una cifra pari ad un miliardo e cento milioni;

la ristrutturazione delle strutture ospedaliere, iniziate e non ancora ultimate, sembra oggi non poter continuare in quanto la ditta appaltatrice vanta la liquidazione dei lavori già effettuati da parte della Asl Sa1, la quale sembra non avere la copertura finanziaria;

intanto non sono ancora iniziati i lavori per la ricostruzione, dell'ospedale « Villa Malta », già finanziato e progettato per una cifra pari a circa 46 miliardi di lire;

i lavori per la messa in sicurezza del territorio, specialmente nella frazione Episcopio di Sarno, vanno a rilento;

della ricostruzione delle abitazioni distrutte nemmeno l'ombra —:

quali interventi urgentissimi, ognuno per propria competenza, vogliano mettere in essere per chiarire i motivi per cui a Sarno si sospendono i lavori di ristrutturazione del plesso ospedaliero « S. Rita » e della vecchia Filanda, unici baluardi sanitari, sembra per mancanza di finanziamenti (un miliardo e cento milioni) assegnati e finalizzati in tal senso dalle ordinanze;

a quando la gara di appalto pubblico per la costruzione dell'ospedale « Villa Malta » in Sarno, opera peraltro, da circa tre mesi, già progettata e finanziata;

quali siano i motivi ostativi o di ritardo per la messa in sicurezza del territorio alluvionato e per la ricostruzione;

se non ritengano di intervenire presso gli enti responsabili, sopperendo alle deficienze e alle lungaggini che non trovano giustificazione alcuna, ricordando che è in atto uno stato di agitazione in Sarno da parte di tutti gli operatori sanitari e della cittadinanza.

(2-02383) « Antonio Rizzo, Alveti, Chiappori, Divella, Iacobellis, Landolfi, Lembo, Lo Porto, Lo Presti, Lorusso, Marengo, Marino, Migliori, Mitolo, Molgora, Morselli, Neri, Ozza, Pace, Pezzoli, Polizzi, Porcu, Proietti, Rallo, Riccio, Rossetto, Simeone, Sospiri, Tatarella, Trantino, Tringali, Urso, Zaccheo ».

(7 giugno 2000)

(Sezione 9 – Rimborso da parte degli enti locali degli oneri per i permessi retribuiti dei propri dipendenti titolari di cariche elettive)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la legge n. 265 del 1999 all'articolo 24 — comma 5 — pone a carico dell'ente locale l'onere di rifondere all'amministrazione di provenienza la somma dovuta per i giorni di assenza dal servizio, in relazione all'attività svolta dagli amministratori pubblici;

tale onere è particolarmente penalizzante per i piccoli comuni, tanto da costringere gli amministratori a non usu-

fruire dei permessi retribuiti e delle aspettative per non gravare eccessivamente sulle finanze comunali —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, nell'ambito del processo di riorganizzazione degli enti locali e delle risorse da assegnare agli stessi, per eliminare tale grave anomalia.

(2-02450) « Soave, Abbondanzieri, Brunale, Buglio, Camoirano, Cappella, Carboni, Ciani, Delbono, Di Bisceglie, Giacco, Manzato, Maselli, Mazzocchin, Migliavacca, Molinari, Niedda, Olivieri, Panattoni, Penna, Polenta, Risari, Riva, Ruggeri, Saonara, Sedioli, Stanisci, Stelluti, Trabattoni, Vannoni, Vigni, Voglino ».

(1° giugno 2000).

(Sezione 10 - Interventi per assicurare la viabilità nella Valle Camonica)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

le preoccupazioni e gli allarmi per la situazione dei cantieri di ammodernamento delle strade statali 42 e 510 in provincia di Brescia si sono intensificati per il diffondersi, in questi giorni, di notizie incerte e confuse sugli impegni finanziari indispensabili al completamento delle opere;

le recenti prese di posizione in merito alla questione, da parte delle confederazioni sindacali, preoccupate anche per la crisi occupazionale determinatasi nei cantieri del V e VI lotto della statale 42, le personali sollecitazioni, presso gli uffici del ministero dei lavori pubblici e della cultura, da parte del presidente della comunità montana di Valle Camonica, non sem-

brano aver determinato una volontà specifica di riconoscere come emergenza la viabilità in Valle Camonica;

nel corso dell'ultima campagna elettorale regionale si è assistito alle ennesime pubbliche dichiarazioni di impegno, da parte di vari esponenti politici di maggioranza, per la risoluzione definitiva di questo problema, che da decenni impedisce la piena ripresa economica e produttiva del comprensorio e costringe la popolazione a interminabili code e rallentamenti nella circolazione;

ad oggi restano ancora irrisolti i problemi di contenzioso tra Anas e ditta esecutrice dei lavori sul V e VI lotto della strada statale 42, che porterà presto al licenziamento delle maestranze impegnate, così come restano irrisolti i problemi che scaturiscono dall'urgenza dell'approvazione di un'ulteriore perizia sulla strada statale 510 del Sebino, della realizzazione di una copertura in galleria presso l'abitato di Ceto e dello spostamento dei ritrovamenti archeologici sul tratto di variante presso Capo di Ponte, per non parlare dell'assoluta incertezza sulle disponibilità finanziarie per l'ultimazione dei lavori —:

cosa intenda fare il Governo per sostenere il carattere prioritario degli interventi per la viabilità in Valle Camonica e dare esecuzione urgente a tutti gli atti indispensabili al superamento delle emergenze in atto, prima che si diffonda un giusto sentimento di rabbia per l'atteggiamento irresponsabile di alcuni esponenti politici che hanno elargito promesse senza dar seguito ai fatti, e per evitare che si registri un profondo smarrimento della popolazione camuna di fronte ai continui arresti dell'attività dei cantieri di un'opera attesa da decenni.

(2-02444) « Fei, Alboni, Aloï, Benedetti Valentini, Bilocchi, Buontempo, Carlesi, Colosimo, Cuccu, Cuscunà, Del Barone, Foti, Franz, Frattini, Guidi, Landi di Chiavenna, Lavagnini, Liotta, Losurdo, Manzoni, Marras, Martini, Masi, Micci-

ché, Napoli, Pagliuzzi, Pampo, Paolone, Piva, Antonio Rizzo, Russo, Scaltritti, Taborelli, Tarditi, Tosolini, Viale, Zacchera, Massidda, Niccolini, Savarese ».

(31 maggio 2000).

(Sezione 11 - Mancato sfruttamento dei giacimenti petroliferi in Val d'Agri - Basilicata)

M)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

già diversi anni fa sono stati rinvenuti in Val d'Agri (Basilicata) consistenti giacimenti di petrolio, a detta degli esperti, potenzialmente capaci di triplicare la produzione nazionale che attualmente ammonta a cinque milioni e mezzo di tonnellate;

molto tempo dopo l'annuncio della scoperta di tali giacimenti petroliferi si sono avute le prime proteste delle maggiori associazioni ambientaliste, preoccupate che il rinvenimento di questi giacimenti pregiudicasse l'istituzione di un Parco Nazionale della Val d'Agri, già di per se stesso incongruente con un territorio sede di attività agricole e di insediamenti abitativi;

la suddetta protesta delle associazioni ambientaliste ha provocato ritardi nell'effettuazione delle ricerche e nell'esecuzione dei lavori per la costruzione delle opere infrastrutturali necessarie per l'estrazione del petrolio;

ad oggi, per i suddetti ritardi, non sono ancora stati completati i lavori per la costruzione del « centro olii di Viaggiano », ossia l'impianto per il primo trattamento del greggio, e quindi è possibile l'estrazione

di appena 10.000 barili al giorno, trasportati alla raffineria di Taranto, in mancanza dell'oleodotto, con autocisterne;

tutto ciò avviene in un periodo di alti prezzi internazionali del petrolio di importazione —:

quale sia la responsabilità, locale, della regione e nazionale, del Governo per i ritardi nella realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie per poter procedere all'estrazione del greggio;

quale sia il danno arrecato ai comuni interessati e alla regione Basilicata per il mancato incasso delle *royalties* che le compagnie petrolifere dovrebbero pagare per lo sfruttamento dei giacimenti;

se sia vero che non è stata ancora effettuata la valutazione di impatto ambientale per poter iniziare la costruzione dell'oleodotto Viggiano-Taranto, che permetta di far arrivare il greggio in raffineria in condizioni di efficienza e di sicurezza;

quale sia il danno arrecato all'economia nazionale per il mancato sfruttamento di una così importante risorsa, qual è il petrolio estratto nel nostro Paese invece che importato dall'estero.

(2-02439) « Selva, Rasi ».

(29 maggio 2000)

(Sezione 12 - Utilizzazione della struttura sanitaria « San Raffaele » per il polo oncologico di Roma)

N)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

alcuni giorni orsono è stata ampiamente riportata sul quotidiano *Il Giornale* una intervista del presidente della Fondazione del Monte Tabor, don Verzè, il quale ha ampiamente polemizzato con le massime autorità del servizio sanitario nazionale, ed in special modo con l'onorevole

Rosy Bindi, accusata da don Verzè di aver tentato di « espellere » la struttura sanitaria del San Raffaele a Mostacciano a Roma;

la situazione sanitaria romana e quella della regione Lazio impongono al ministero della sanità di aver rapporti chiari sia con l'assessorato regionale alla sanità sia con le grandi strutture che operano in regime di convenzione con il servizio nazionale —:

se rispondano a verità le affermazioni riportate dal quotidiano *Il Giornale*, nell'intervista rilasciata da don Verzè, e quali iniziative abbia inteso prendere il Ministro della sanità nell'« affare » dell'acquisizione della struttura di Mostacciano alla Ifo, operazione poi completamente saltata, che

ha visto il passaggio della struttura del San Raffaele ad un gruppo sanitario cha fa capo alla società Tosinvest.

(2-02462) « Gramazio, Alemanno, Amoruso, Armani, Ascierio, Berselli, Bocchino, Bono, Buontempo, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colucci, Conti, Costa, Cuccu, Delmastro Delle Vedove, Fino, Fiori, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gnaga, Guidi, Lucchese, Manzoni, Martini, Massidda, Mazzocchi, Nania, Antonio Pepe, Rasi, Savarese, Volontè ».

(7 giugno 2000)

(ex 4-24959 del 15 luglio 1999)